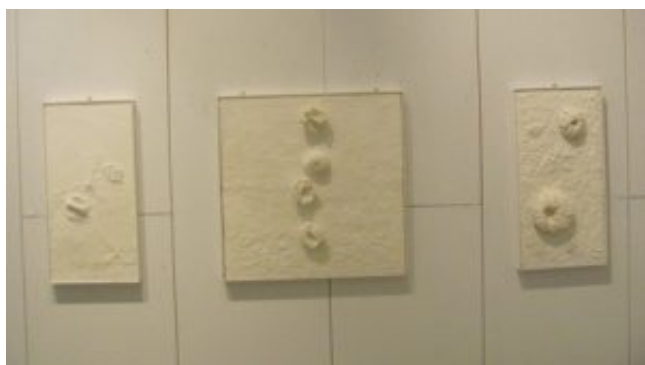


## MESSINA – L'ARTE "IN DIVENIRE", TRA FORME E VERSI

Caricato nella categoria [Cultura](#) da [admin](#) il 30/11/2014



### *L'arte 'in divenire'*

“Deve esserci qualcosa di stranamente sacro nel sale. Esiste nelle nostre lacrime e nel mare”, scriveva Gibran. Questione di affinità, perché tra le sculture realizzate col sale, che **Sara Teresano** ha esposto a Messina, al Monte di Pietà, l'Estate è accompagnata proprio dai versi tratti, in questa circostanza, da un altro componimento del poeta libanese, intitolato alla stagione. Una

---

Cerca:

scelta ad hoc dell'artista per "elevare" ancor di più questa e le altre opere a significati profondi e universali, legati all'evolversi della vita con le ineludibili trasformazioni che l'accompagnano.

La mostra "In divenire", curata da Giampaolo Chillè, ha attirato per due settimane un pubblico variegato, composto da curiosi, appassionati, ragazzi delle scuole, estimatori dell'artista e tanti addetti ai lavori.

Sara Teresano è una scultrice poliedrica, che sa utilizzare magnificamente le materie che "Madre Natura" offre, plasmandole nelle forme e arricchendole di valore.

L'artista, autodidatta, prima di affermarsi come scultrice impegnata e raffinata, tecnicamente abile nelle sue lavorazioni, cui si dedica da trent'anni, nasce e si forma con studi classici che poi orienta e completa con le Scienze Biologiche. Approdata all'arte, proprio queste ultime le consentiranno di esplorare dentro la struttura della vita così come delle materie naturali che scolpisce, tanto da coglierne e svelarne tutti gli aspetti, anche quelli meno apparenti.

"Mi piace indagare nella natura", ha detto l'artista ad un gruppetto di visitatori della mostra, interessati dai richiami, evidenti, nelle forme lavorate.



L'inclinazione scientifica dell'artista verso la natura, si manifesta in molte sue opere dall'indiscutibile valore artistico e simbolico, come il beneagurante Seme di Grano, creazione che esprime purezza "senza età", datata 1999, realizzata in pietra di Siracusa, che all'ingresso della mostra esprimeva il meglio di sé, dando il "benvenuto" ai visitatori. D'altronde, ogni artista che invita a vedere le proprie opere invoglia ad entrare nel suo mondo, dove contenuti e forme esprimono le "visioni" di chi le realizza, consegnandole alla

storia. Sara Teresano, così, immortalata le fasi della sua vita d'artista, nonché di protagonista attiva su molti temi caldi e sempre attuali, come la condizione della donna, l'uguaglianza, l'antirazzismo, un costante e mai appagato desiderio d'umanità.

Una rappresentazione ben assortita è stata disposta nella prima stanza, sotto forma di raccolta antologica che comprendeva opere realizzate dal 1989 in avanti.



Nella mostra "A tutte le donne", alla fine dello scorso anno, avevamo già apprezzato, tra l'altro, La Modella, in arenaria, Eos e Venere, entrambe in pietra sabucina, Medusa, in alabastro e Le Danzatrici, in terracotta policroma. Tutte sculture femminili – alle quali qui si è aggiunta Trinacria – che anche stavolta hanno impegnato uno spazio tematico dove, a fianco del mito greco, regnava l'opulenza dell'essere donna, nella rivendicazione di un ruolo visto attraverso la corpulenza delle forme, assieme all'idea costante di sfida e resistenza che le stesse trasmettono.

La serie dei semi realizzati in marmo di Carrara, travertino, alabastro e quarzite arenaria, iniziata con l'esemplare all'ingresso, presenta svariate tipologie e denominazioni: seme puro, lunare, nudo, corroso, rosso e anche accompagnato da una goccia d'acqua.



Interessante l'angolo dedicato alla "botanica", con Fiori del Deserto e il Giardino di Pietra, entrambi in pietra granitica e Come Licheni, variopinta coppia in quarzite arenaria. Poi, la splendida serie del Fiore strappato: quattro pezzi in travertino e marmo lavorati magistralmente. Accanto, una delle opere più pregiate della collezione: Polline, movimentato volume dal fascino straordinario che al primo sguardo dà l'impressione di possedere la forza comunicativa della Medusa di Caravaggio. Tra le opere in alabastro della prima stanza spiccano creature dall'eccellente taglio scultoreo che richiamano la volta celeste, la discontinuità e la fragilità della condizione umana, i suoi tormenti e le sue pulsioni: Nebulosa, somigliante ad un a rosa del deserto, Eros e Thanatos, In equilibrio, Fiore delle Illusioni e Disillusioni. All'angolo opposto "regna" invece la pietra arenaria, dove l'artista, con i suoi interventi, declina il senso della vita tra Tempo, Attesa, Memoria, Relicta, Viaggio. Così da dare estetica, vitalità e anima a ciò che altrimenti sarebbe soltanto "Pietrificazione". Dimostrazione di come Sara Teresano sappia trasformare la materia inerte in elemento vitale che interagisce con l'osservatore interessato.



L'altra area dello spazio espositivo, contenente le ultime opere della scultrice è abbagliante di bianco. Qui, dominano il sale e Le 5 Stagioni, oggetto del "Divenire".

"Il sale è l'elemento base della vita dopo l'acqua" dice Sara Teresano, rivelando il fattore che ha ispirato la sua scelta.

Sulle quattro pareti sono state esposte opere su pannelli, straordinariamente risaltanti bianco su bianco, realizzate in polistirolo e sale, tutte datate 2013: Seflétrir, Fleur Sidéral, Flotter,

Rendez- vous, Errer, Flux, Lunaire, 11 Settembre 2012. Ai due angoli frontali, rispettivamente, due sculture: Fiori di Sale e Le parole che non ti ho detto, quest'ultima in alabastro. Entrambe le opere, realizzate nel 2012, sono in linea con quanto esposto nella prima sezione.

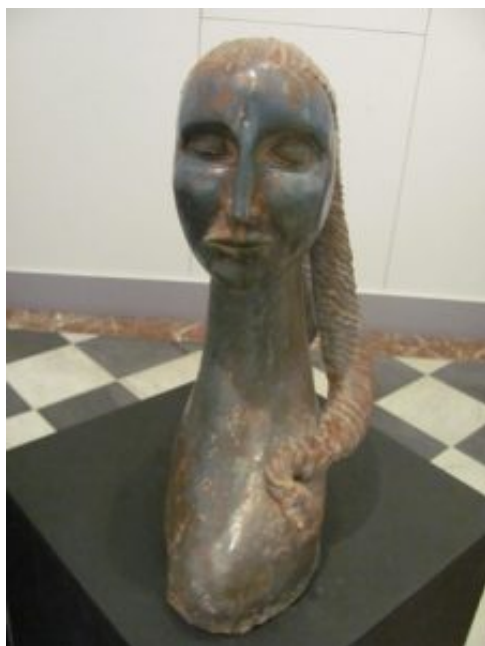


Il sale, quale elemento fondamentale della vita, significativo, allo stesso tempo, di energia rigeneratrice e purezza, assieme ad altri materiali – come terracotta policroma, resina e foglie – assume la forma di cinque fanciulli dal volto innocente e dalla coscienza incontaminata, espressione delle 5 Stagioni, *leitmotiv* dell'intera operazione. Accanto ad ogni scultura, un componimento poetico che l'artista ha scelto in tema con il soggetto: i versi di Alba Florio, poetessa vissuta sullo Stretto, tra Scilla e Messina, hanno dato vita alla Primavera; quelli di Gibran all'Estate; a Diego Valeri è stato “preso in prestito” l'Autunno, mentre Kabayashi Issa ha ispirato l'Inverno.

Al centro della sala, infine, contornata da una suggestiva distesa di sale, la quinta stagione, quella un po' profetica ed indefinita, giusto “In divenire”, secondo lo spirito del visitatore, propenso a concedersi larghi margini di speranza. Ma l'artista non è proprio di questo avviso ed esterna la consapevolezza di chi, dal destino terreno ed ultraterreno, non si attende sconti: per Sara Teresano, saper cogliere la realtà con le sue complessità e problematicità, immagazzinare cognizioni e catturare dettagli, equivale a proiettare nel tempo e nello spazio, oltre ogni limite, con il rigore che le si riconosce, le incertezze e i tanti lati oscuri della vita di oggi.

*“Piccola anima smarrita e soave / compagna e ospite del corpo / ora ti appresti a scendere in luoghi / incolori, ardui e spogli / ove non avrai più gli svaghi consueti...”*

I versi sono di Adriano, imperatore notoriamente dotato di determinate sensibilità, che l'artista ha voluto e saputo cogliere.



*Corrado Speciale*

---

## ARTICOLI CORRELATI



**FRANCO FREDA**  
– Rompe il  
silenzio per  
parlare dei suoi  
libri



**MESSINA – Al  
Teatro Savio il  
grido d'allarme  
di Luca Fiorino**

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

**Classe C 220 d Berlina. Da 290€/mese, solo con MB  
Financial.**

Mercedes-Benz

**Se guardi questo video potresti guadagnare una fortuna  
in pochi mesi**

[eccocomeincrementare.com](http://eccocomeincrementare.com)

**Luce e gas confronta le migliori compagnie del mercato**

Offerte Energia | Ricerca Annunci